

Chigiano (96rb-97ra)	Kórník 633 (58v-59r)	Rezzi 1832
<p>Questa è una bella dicieria che fece Tulio dinanzi a Iulio Cesare pregandolo ch'egli dovesse p(er)donare a Quinto Lighario</p>		
<p>Al suo caro et veracie amico Dedi Bonincontri Brunecto Latini salute et tucto bene.</p> <p>Piacque al tuo valoroso h̄ chuore¹, il quale non disidera altro che lle valenti cose, che lla dicieria la quale fecie Marcho Tulio dinanzi a Iulio Ciesare pregandolo p(er) Quinto Lighario – il quale fue acchusato ch'era stato contro a llii in Affricha et in quelle parti nella guerra che ffu intra Iulio Cesare da una parte et Ponpeo et Catone e 'l Sanato di Roma dall'altra parte – io la dovesse volgharizzare et rechare i(n) nostra comune parlamura, si cch'ella fosse intesa p(er) te che non sè lecterato ma ssè uso in istrani paese. Et io p(er) lo tuo amore prenderò sopra me questo affan(n)o conoscendo bene che lla fatica è grande non p[er]² travaglio di mia p(er)sona ma p(er) lo dictato ch'è alto e llatino e forte, ma s'io ne fo mio podere sarò ischusato, tuctavia voglio che tu sappi che Marcho Tulio allocta consolo di Roma fue dalla parte di Ponpeo e fue cacciato cho' gli altri romani alla victoria et alle victorie che Iulio Ciesare ebbe contra loro secondo ciò divisa la storia. Ma</p>	<p>Al suo caro & verace amico D. Burnetto Latino salute.</p> <p>Piacque al valoroso tuo cuore, il quale non desidera altro che le valenti cose, che la dicieria la quale fece Marco Tulio dinanzi a Iulio Cēsare pregando per Quinto Lig[a]rio⁵ – il q(ua)le fu accusato ch'era stato in bactaglia & in guerra co(n)tra lui nelle parti d'Africa ne la guerra che fue tra Iulio Cēsare da una parte, & Pompeo & Catone & quasi tucto 'l Senato & la buona gente di Roma dall'altra – io la dovesse volgarizare & recare in n(ost)ra commune parlare⁶, si ch'ella fosse intesa per te che non sè litte(r)ato né usato in strani paesi. Et io per lo tuo amore p(re)nderò⁷ sopra me questo affanno cognoscendo bene ch(e) la fatica è grande no(n) per travaglio di mia persona ma per lo dictato, ch'è alto el latino e forte, ma se io ne fo mio podere sarò assai scusato, tucta volta voglio io che tu sappie che Marco Tulio, allora consolo di Roma, fue da la parte di Pompeo & fue cacciato co(n) li altri Romani a la victoria & a le victorie⁸ che hebbe Iulio Cēsare contra loro, secundo ciò che la storia divisa.</p>	<p>Al suo caro e verace amico Dedi Buonincontri Brunetto Latini salute e tutto bene.</p> <p>Piacque al tuo valoroso cuore, il quale non desidera altro che le valenti cose, che la dicieria che fece Marco Tullio dinanzi a Giulio Cesare, pregando per Quinto Ligario, il quale fu accusato, che era stato in battaglia e in guerra contro lui nelle parti d'Africa nella guerra che fu tra Giulio Cesare da una parte, e Pompeo e Catone, e quasi tutto il senato e la buona gente di Roma dall'altra; io la dovessi volgarizzare e recare alla nostra comune parlatura; sicché ella fusse intesa per te, che non se' letterato né usato in istrani paesi. Ed io per lo tuo amore piglierò sopra di me questo affanno; conoscendo bene che la fatica è grande, non per travaglio della mia persona, ma per lo dettato, che è alto e latino forte. Ma se io ne farò mio potere, ne sarò iscusato. Tuttavolta voglio, che tu sappi, che Marco Tullio, allora consolo di Roma, fu dalla parte di Pompeo, e fu cacciato con gli altri Romani alle vittorie che Giulio Cesare ebbe contra loro, secondo la storia divisa. Ma quando Tullio fece questa</p>

¹ chuore] con -u- agg. in interlineo

² per] manca abbreviazione sulla gamba della p

<p>quando Tulio fece questa diceria si ella³ elli già tornato in Roma, ché Iulio Ciesare avea mandato p(er) lui e avealo ricievuto alla sua grazia e avèlo riposto in tucti li suoi honori et dignitadi ch'egli avea dinanzi alla guerra.</p> <p>Et sappi che Marcho Tulio fue il migliore parlatore del mondo e⁴ secondo che testimoniano tucte le storie,</p> <p>et altri molti cho·llui aveano ricievuto p(er) dono e grazia, i quali l'aveano molto molto molto offeso, e spetialmente uno ch'ebbe nome Teverone et tucto suo legniaggio. Onde è vero ch'un altro grande cictadino di Roma ch'ebbe nome Quinto Lighario anzi che·lla guerra movesse fue mandato p(er) lo comune di Roma e p(er) lo Sanato legato in Affrica, e stando in quella eleghatione mosse la sopradecta guerra sì·cche alla fine fue mandato altro legato in Affricha sì·cche Quinto Ligario se ne partio e fue nella bactaglia di Tesaglia chon Ponpeo contra Ciesare, sì·ccome quasi tucti i nobili romani et la forza di tucto 'l Sanato, ai quali molti Ciesare avea p(er)donato sì·cchome è decto. Ma questo Tevero decto</p>	<p>Ma quando Marco Tulio fece questa diceria si era egli tornato in Roma, ché Iulio Cesare⁹ havea ma[n]dato per lui & quello ricevuto¹⁰ a la sua gratia & havealo riposto in tucti honori & dignitadi ch'elli havea anzi la guerra. [...]¹¹</p>	<p>diceria, si era già egli tornato in Roma. Ché Giulio Cesare avea mandato per lui, e avevalo ricevuto alla sua grazia, e avevalo riposto in tutti gli onori e dignitadi ch'egli aveva innanzi alla guerra;</p> <p>e molti altri con lui avevano ricevuto perdono e grazia, i quali l'avevano molto offeso, e spezialmente uno, chiamato Tuberone e tutto suo lignaggio. Ora è vero, che un altro grande cittadino di Roma, chiamato Quinto Ligario, innanzi la guerra movesse, fu mandato per lo comune di Roma e per lo senato Legato in Affrica; e stando in quella legazione, si mosse la sopraddetta guerra, sicché alla fine fu mandato altro Legato in Affrica; e il detto Quinto Ligario si partì, e fu nella battaglia di Tessaglia con Pompeo contro a Cesare, siccome quasi tutti i nobili romani e la forza del Senato, a' quali molti Cesare avea perdonato, siccome è detto. Ma questo Tuberone, detto di sopra, il quale era nimico e avversario del detto Quinto</p>
---	--	---

⁵ Ligario] Ligurio *ms.*

⁶ in n(ost)ra commune parlare > in n(ost)ro commune parlare *oppure* in n(ostra) commune parlatura; alla nostra comune parlatura REZZI; in lo comune parlare MANNI; i(n) nostra comune parlatura Chigiano L.VII.267; in nostro comune parlare Ricc. 2272; i(n) nostro comune parlare Ricc. 2322; in nostro comune parlare Barb. Lat. 3941

⁷ p(re)nderò] *con -n- agg. in interlineo*

⁸ a la victoria... Cesare] alla victoria et alle victorie che Iulio Ciesare ebbe Chigiano L.VII.267; alle victorie di Iulio Cesare Ricc. 2272; alle vettorie di I. C. *anche* Ricc. 2322 *ma con le due terminazioni -e di alle vettorie corrette su -a*

³ era] ella *con -ll- depennato (errore, corretto currenti calamo, dovuto a anticipazione del successivo elli) e -r- corretta sopra -i.*

⁴ *c espunta*

⁹ Cesare] *con -e- senza cediglia*

¹⁰ e avevalo ricevuto REZZI

¹¹ *qui manca un lungo paragrafo a proposito di Ligario e Tuberone che si legge invece nelle edizioni MANNI e REZZI e nei Riccardiani; CHIGIANO (file 10, c. 96v): inizialmente come Kornik (fino a "tucte le storie"), ma poi recupera il testo lungo e prosegue fino alla fine del capitolo ripetendo la fine*

<p>di sopra, il quale era nemico et avversario del decto Quinto Lighario, il quale era fuori di Roma e procacciava di tornare nella grazia di Ciesare, stando uno die a uno grande consiglio nella presenza di Iulio Ciesare si levoe et disse di Quinto Ligario molti pessimi mali et grandi abominations et acchuse.</p> <p>Or voglio che tu sappi che Marcho Tulio fue il migliore parlatore del mondo secondo che testimoniano tucte le storie. Egli si levò p(er) difendere Quinto Lighario et disse questa aringheria ch'è tenuta molto soctile e sopralodata da' buoni intenditori, e comincia in questa maniera.</p>	<p>Et si sappie che Marco Tullio fue il migliore parlatore del mondo secundo ciò che testimoniano tucte l'istorie. & questa fue una molto sottile arenghiera & sopralodata da tucti boni intenditori, & comincia in questa maniera.</p>	<p>Ligario, il quale era fuori di Roma, e procacciava di tornare nella grazia di Cesare, stando uno dì a uno grande consiglio nella presenza di Giulio Cesare, si levò, e disse di Quinto molti pessimi e grandi mali e gravi abominazioni ed accuse.</p> <p>Ora voglio, che tu sappi, che Marco Tullio fu il migliore parlatore del mondo, siccome testimoniano tutte le storie. Egli si levò per difendere Quinto Ligario, e disse questa diceria (ovvero orazione), la quale è tenuta molto sottile, e molto lodata dai buoni intenditori; la quale comincia in questo modo.</p>
--	---	---